

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	> 32	> 11.50	> 6.—
Per l'intero le spese di posta in più	> 54	> 12.50	> 6.50

Per l'intero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi 11.

SI PUBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARLAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — La *Gazzetta Nazionale* annuncia che l'intolleranza contro i protestanti provocò vivissime comunicazioni fra i governi di Germania e d'Inghilterra. Avrebbe intenzione di far alla Spagna rimozioni per impegnarla a procedere secondo i suoi obblighi.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 15: «La Porta comunicò in iscritto alle sei potenze, che è pronta a concludere la pace. Espose le sue vedute sulle cinque condizioni di già conosciute, ma soggiunse nello stesso tempo che lascia completamente alle potenze fissare le condizioni di pace.

ADRIANOPOLI, 14. — Due avventurieri Zankoff e Talabanof partirono per l'Europa onde perorare presso i governi occidentali in favore dei Bulgari. Essi non hanno alcuna missione; lo scopo del loro viaggio sembra sia una speculazione personale.

DIARIO POLITICO

Siamo sempre all'oscuro intorno alle trattative di pace; noi non abbiamo mai creduto che potessero approdare a buon porto se prima non erano precedute dalla conclusione di un armistizio.

C'è un gran buio in quegli affari orientali, né si può sperare che agli occhi dei più venga rischiarato finché si mantiene l'equivoco sulle cause

APPENDICE 15)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Lo spagnuolo può bene atteggiarsi artisticamente nel suo mantello quando chiede pane al vestibolo del patto, ma il suo volto non s'imporpora meno e lo sguardo ch'egli getta nel ricco recinto, non è meno unanime e lagrimoso.

Giorgio Lerviani sentì nel cuore l'insulto; rizzossi, e in quelle pallide sembianze eravi ancora tanta fierezza, tanto orgoglio, che il signor Gioacchino capi di aver fatto falsa strada e si pentì a mezzo.

— Il signor conte interpreta forse male quanto io avevo l'intenzione di dirgli: — affrettosi di soggiungere.

Giorgio sudava per la fatica durata a moderarsi, si torceva rabbiosamente i mustacchi e cercava nella mente una parola che valesse ad affermare che per quanto fosse caduto in basso, a nessuno ancora aveva il diritto di aggiungere al dolore l'offesa.

In qualsiasi altra occasione l'ira gli sarebbe traboccata dall'anima gelosa, ma Giorgio Lerviani era ancora tanto padrone di se medesimo da comprendere che se il signor Gioacchino usava modi inqualificabili, era pur sempre l'uomo che fra poche ore si sarebbe presentato a lui dinanzi come un creditore inesorabile e di più per un de-

del grave perturbamento. Finché dura l'ingenuità di credere che la Russia si commuova per la sorte dei cristiani in oriente, mentre non è tratta che dall'avidità di conquista, finché dura l'ingenuità di credere che le viscere dell'Inglese si sentano straziate dalla barbarie dei turchi, e che lagrime inglesi si versino sui poveri bulgari, noi non possiamo che fare un dilemma: o nessuno capisce niente degli affari orientali, o tutti giuocano la commedia per ingannarsi a vicenda.

Uno solo è il movente di tutte le quistioni, di tutte le diatribe che bollono nella immane caldaia orientale. Chi sarà padrone del Bosforo e dei Dardanelli?

Le condizioni fatte dalla Turchia non sono ufficiali, e bisogna limitarsi alle congetture. L'attitudine della Russia è sempre dubbiosa. Officialmente il governo è impassibile, ma officiosamente esso fa per la Serbia tutto ciò ch'è in suo potere. Armi, danaro, soldati, la Russia manda tutto, e le pianure della Serbia si sono già tinte del miglior sangue dell'armata russa. Nei ranghi delle truppe serbe vi sono già più di mille duecento ufficiali russi. Anzi gli ufficiali del Principe Milano cominciano a credere che vi siano troppi russi in Serbia.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ci manda informazioni curiose sullo stato dell'opinione pubblica in Russia. Tutto è fanatismo per la causa slava, ma più per il Montenegro che per la Serbia. E ciò dipende appunto dallo sfavore e dalla

bitto di giuoco: che infine il suo onore, quell'ultimo resto di onore che pur gli rimaneva, trovavasi in balia di questo avversario fortunato. Avrebbe bensì voluto rispondere, rintuzzare l'audacia, ma nella circostanza in cui trovavasi, un tale pensiero gli parve troppo arditto e lo confidò in una lunga occhiata di sprezzo rassegnato.

— Non è forse vero che mi siete debitore di ventimila franchi sulla vostra parola? — disse il signor Gioacchino rianimandosi e cercando appunto con questo di vendicarsi di un istante di umiliazione, quasi di paura.

È vero! — mormorò cupamente il conte Lerviani. — Vi sono debitore di ventimila franchi, ma ho dinanzi a me un giorno per soddisfare al mio debito.

Il signor Gioacchino volse a Giorgio un'occhiata lunga ed immobile.

— La fede è una idealità, una forza, un conforto! — osservò quindi con un sorriso ironico.

— Che cosa intendete di dire? Non vi comprendo.

— Intendo dire ch'io non posso certamente mettere in dubbio la vostra buona intenzione di soddisfare al debito che avete contratto, ma che so benissimo che vi sarà molto difficile di pagare.

E si serviva di questa frase perchè volendo pure riuscire o rabbuiarsi lo sciagurato giovane, non voleva dirgli che il pagamento delle ventimila lire gli sarebbe stato impossibile.

— E vero; in questo momento non posso della somma che ho arrischiato contro di voi, ma ho ancora degli amici...

— Non fidate sopra di essi: sono come i topi: abbandonano la nave quando è vicina a sommergere. Se li avete uditi poche ore sono allorchando lasciaste la sala da giuoco, non pronunziereste ora questa inutile invocazione.

diffidenza che i russi cominciano a destare in Belgrado.

I serbi trovano onerosissimo il concorso prestato loro dalla nazione russa, e gli ufficiali serbi si recusano ad eseguire gli ordini dei comandanti russi, il che non ha poco contribuito agli ultimi rovesci dell'esercito serbo.

Vedremo dove andrà a finire tanta confusione di uomini e di cose.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BERGAMO

La *Gazz. di Bergamo*, scrive:

In relazione alla notizia relativa alla nomina di socio onorario dell'Associazione Costituzionale di Bergamo del comm. Quintino Sella, ag giungiamo i seguenti scritti:

Telegramma del comm. Quintino Sella all'avvocato Filippo Rossi: «Biella, 10 settembre.

«Prego gradire ed esprimere Colleghi mia gratitudine per onore impartitomi.

«SELLA.»

Lettera dello stesso allo stesso: «Biella, 10 settembre.

«Ill. sig. Avvocato,

«Conceda che al cenno telegrafico aggiunga due righe. Io sono proprio riconoscente a Lei ed a' Colleghi dell'Associazione per l'onore che mi vollero fare ascrivendomi fra le loro file. Conosco troppo la pochezza dei miei meriti personali per presumere molto di me. Io invece considero la dimostrazione dell'Associazione di Bergamo come dovuta alla bandiera, che in questo momento ho l'onore di portare. E così la loro deliberazione ai miei occhi ha la portata di una dimostrazione politica. Essa poi ha anche per me un pregio particolare, come quella che parte dal ca-

Giorgio fremeva: quell'uomo mostravasi inesorabile al punto di compiacersi a distruggere perfino gli ultimi lampi di speranza che potevano balenare al suo pensiero.

— Ho almeno una parente, una zia...

Il volto del signor Gioacchino irradiò di una luce satanica. Finalmente era riuscito a trascinare il conte Lerviani sul terreno desiderato. Però, meno che mai gli conveniva di smettere quell'arte maligna che fino a quel momento lo aveva guidato.

— Vostra zia?... — rispose con aria apparentemente sbadata — voi non pensate signor conte. Io conosco molto bene quella santa donna e non credo che riuscirete facilmente ad ottenere da lei quanto basti per salvare la vostra posizione. Del resto, voi sapete benissimo che la signora marchesa Rendoboldi è scrupolosa anziché no, e non può essere molto disposta a stendervi la mano, tanto più che non ignora quanto del resto è noto a tutta Milano.

Il signor Gioacchino alludeva alla relazione che esisteva fra Giorgio e Bianca.

Era troppo!... L'ira subentrò al rammarico nel cuore del conte Lerviani e l'idea dell'abbandono di Bianca vi si frammischia a renderla più violenta.

— Basta, o signore, — gridò; — non vi permetto di strappare al mio cuore un brano sanguinoso sul quale è scritto un nome ch'io vi proibisco di nominare. Per ventiquattro ore ancora non vi conosco. Se non riuscirò a nulla, piegherò il capo al destino, e se non mi sarà dato coneggiare con voi certo non voi, nè alcuno potrà più intromettersi fra me e Dio.

E dopo aver pronunziato queste parole, Giorgio Lerviani ricadde sulla sedia nascondendo il capo fra le palme. Nell'orribile tempesta che sbatteva la

polo di una delle provincie più operose del Regno.

«Gradisca la più gran stima del suo devotissimo Q. SELLA.»

Risposta della Presidenza dell'Associazione Costituzionale:

«Ill. sig. Commendatore, «In nome dell'Associazione Costituzionale di Bergamo la ringrazio, che abbia accettato la nomina di socio onorario e che al telegramma abbia voluto aggiungere anche una lettera piena di cortesi e nobili sensi.

«Se per modestia Ella crede che la nostra sia stata una dimostrazione politica, permetta però che le osservi che tali dimostrazioni si fanno appunto a quei concittadini, i quali per ingegno e patriotismo meritano di stare a capo di un partito per dargli lumi, autorità, vigoria.

«La ringrazio poi anche e maggiormente delle parole benevoli usate verso questo capoluogo, e creda che il desiderio di meritarmi la lode si moltiplica quando parla da labbra così autorevoli e solo ispirate dall'amore del bene.

«Le rinnovo i sensi della mia profonda stima e devozione...»

Rapporti fra la Russia e la Turchia

La *Neue Freie Presse* ha un articolo sulla situazione materiale e morale della Turchia, che ci piace riassumere:

Per quanto la politica russa nella questione orientale manchi dei dovuti riguardi internazionali, pure essa ama troppo l'ipocrisia per non cercare di velare in qualche modo le proprie intenzioni. Ed ecco il mezzo ch'essa adopera a tale scopo. Essa pubblica un telegramma nel quale è detto che per parte sua non fu permessa la

sua anima in quegli istanti angosciosi, Dio buono e grande gli venne certo in mente e col pensiero di Dio s'abbellirono ai suoi occhi quelle gioie modeste e purissime alle quali era passato vicino senza avvedersene e forse disprezzando.

Fu un attimo, ma fu uno slancio nuovo, spontaneo, vigoroso di una nuova fede che forse dormiva nel suo cuore e che risvegliavasi di un tratto sotto l'acre puntura del dolore. Questo quadro in cantevole che gli traluceva, era certo una punizione ma ad un tempo un conforto, perchè Giorgio Lerviani poteva ancora leggere nell'avvenire queste desolate parole: «tutto non è finito!...»

Il signor Gioacchino osservava il povero Giorgio con uno sguardo scrutatore.

Per un istante si sarebbe quasi potuto credere che dinanzi alla verità di tanto dolore, dinanzi allo strazio di quell'anima desolata, un senso di commozione, una nube di tristezza si pingesse sopra il suo volto.

Ma fu un raggio di sole smarrito per via.

Ben presto ritornò padrone di se medesimo e non ebbe più di mira che il turpe calcolo che lo aveva indotto a rappresentarsi presso Giorgio Lerviani, la parte che gli era stata affidata nel sinedrio dei suoi amici di Milano e ch'egli aveva accettata coll'intendimento di prestarsi ad una cattiva azione fino alle sue ultime conseguenze.

Respinse quindi come una debolezza indigna di uno spirito forte, — e tale intendeva e pretendeva di essere — ogni senso di compassione, di pietà dicendo a se stesso che non valeva la pena di retrocedere dopo aver fatto tanto, dopo aver maturato con tanta cura e diligenza il suo piano fino al punto di seguire il giovane patrizio come la sua ombra, e

formazione di truppe volontarie, ma solo si prestò assistenza all'azione della croce rossa. Non sentirsi ella chiamata ad opporsi con misure di polizia alle manifestazioni della pubblica opinione perciocchè il popolo russo, coll'interesse da esso preso alla causa serba, non palesi che le proprie simpatie nazionali e religiose. Non sappiamo da qual fonte emanò questo dispaccio, ma non v'ha per noi alcun dubbio ch'esso sia il mezzo alquanto originale, di cui il governo russo si serve per tessere la propria difesa. Abbiamo adoperato la parola ipocrisia per indicare l'amore della Russia per la pace; non sapremmo infatti trovare altro termine per esprimere la falsità con cui essa, mentre protesta il proprio amore alla pace, porge un premio agli ufficiali che hanno prestato servizio nell'armata serba, e riempie di nuovi rubli le casse vuote della Serbia. Accanto all'ipocrisia nell'ultimo dispaccio russo, come in tutte le recenti manifestazioni russe, si palesa però anche l'arroganza.

Si torna a minacciare l'Europa colla crescente agitazione del popolo russo; si dà ad intendere che la stessa a stento possa essere trattata, e che potrebbe venire il momento in cui il governo russo non potesse più resistere al volere della nazione.

Le lettere da Pietroburgo alle gazette germaniche non contengono che variazioni su questo tema, e nei circoli governativi berlinesi si riguarda già il contegno della Russia come imbecillioso. Anche qui si dice che il prolungato congedo d'Ignatieff possa eventualmente significare la rottura dei rapporti diplomatici fra la Russia e la Turchia.

Non ci vuol molto acume per indovinare a che mirino tutte queste voci e notizie.

La Russia vuole ottenere per la

di essersi messo in condizione di strepiti, pagli dalla mano l'armi fatali che avrebbe bensì facilitato la riuscita del suo disegno, ma certamente avrebbe ancor suscitato un grido d'orrore in ogni cuore generoso ed una condanna inesorabile contro la vecchia marchesa Rendoboldi, perchè, potendolo con lievi sacrifici impedire, pure aveva lasciato che il nipote la denunciassero ingrata, senza cuore, dimentica degli obblighi che almeno doveva al suo nome, quando il suicidio fosse stato compiuto.

Per tutti questi motivi che abbiamo appena accennato non volendoci ingolfare in ulteriori considerazioni psicologiche, il signor Gioacchino comprese che era giunto il momento di portare il gran colpo, di lasciar trasparire chiaro il suo pensiero, non dubitando che Giorgio Lerviani, — allo stato in cui si trovava ridotto, — non fosse per accettare come una Provvidenza, come l'unica via di salvezza che ancora poteva ramargli, la proposta che egli stava per sottometergli.

— Ascoltatevi bene — disse il signor Gioacchino dopo alcuni istanti di silenzio che gli erano bastati per fare tutte le riflessioni che abbiamo sbalzato.

— Ascoltatevi bene. Voi siete un giovane simpatico, e benchè mi abbiate trovato vostro avversario fortunato, e non una sola volta, al tappeto verde, non crediate che io mi sia punto rallegrato della mia vittoria. Tutt'altro; ne fui anzi quasi dispiaciuto. Se mi chiese il motivo di questa mia strana dichiarazione, forse io stesso mi troverei imbarazzato a dirvelo; ma pure si sentitevi che non mento. Potrei forse ricordarvi, quale spiegazione di questi miei sentimenti, come io abbia conosciuto il degno padre vostro e come nessuno più di me abbia professato una profonda stima per quell'ottimo patrizio.

Serbia le condizioni di pace più miti possibili, e fa strepito colla sciabola non solo per intimorire la Turchia, ma, se fosse possibile, anche le altre potenze.

La Porta vuole la pace, ma non può concluderla a condizioni che le tolgano tutto il frutto della vittoria. Ad eccezione della Russia, anche le altre potenze sono inclinate alla pace, che anzi assumono una posizione decisa nelle trattative per la stessa. La Germania e l'Austria camminano allato alla Russia, meno perchè dividano le opinioni del Principe Gortschakoff, di quello che per impedire che in Prussia pigli il sopravvento la corrente belligera. L'Inghilterra e la Francia vogliono una pace durevole, quindi condizioni tali che assicurino la quiete nella penisola dei Balcani e raffermino il dominio turco.

L'Italia è recentemente ispirata da sentimenti amichevoli per gli slavi, perchè al suo governo dispiace l'amicizia fra il Papa e la Porta, quindi difficilmente si staccherà dall'Inghilterra e dalla Francia.

Tutte le potenze consigliano quindi alla Turchia la pace, solo ognuna alla propria maniera. Se i ministri turchi, che oggi devono discutere sulla risposta ufficiale al passo comune delle grandi potenze, quindi anche sulle condizioni della conclusione della pace, prendessero in esame tutte le svariate proposte, che vennero loro fatte, non sarebbero certo in caso di redigere un programma ragionato. Quali pretese sia per elevare la Turchia, domina ora sopra di ciò più incertezza che mai. Mentre per esempio si ammette come sicuro che la Porta lascerà da un canto la questione dinastica, il *Pester Lloyd* annuncia che la deposizione del Principe Milano formerebbe una delle condizioni della pace. Una cosa può considerarsi come certa, ed è, che la Turchia, per

Ad ogni modo è per voi, nell'interesse vostro, ch'io, abitando nel medesimo albergo e precisamente nella stanza vicina alla vostra, mi ero deciso questa sera di recarmi qui, ben comprendendo come l'ultima sventura che vi ha colto nella casa del sobborgo della Croce, avesse dovuto riuscirvi fatale e gettarvi in preda alla disperazione. Volle fortuna ch'io giungessi in tempo per impedire un delitto, e ne sono lieto come di una buona azione compiuta nella mia vita, e della quale il buon Dio vorrà certo tenermi conto in remissione dei miei peccati.

Giorgio Lerviani scosso dalle sue fantastiche, aveva sollevato il capo e fissava con stupore, con meraviglia, quell'uomo che gli parlava in tal modo.

Il signor Gioacchino fiso allora non aveva l'atto che sciorinare un preambolo senza esprimere chiaramente il suo pensiero ed in qual maniera potesse riuscire utile e salvarvi una situazione che Giorgio Lerviani il primo, conoscendola in tutta la sua terribile verità, giudicava come disperata. Però un senso vago che assomigliava molto alla speranza, erasi impadronito improvvisamente del suo cuore. Non comprendeva, eppure sperava!... È un fenomeno dello spirito che non potrebbe trovare spiegazione che in quell'ansia, in quella aspirazione al bene, in quella facilità ad illudersi, che prova il cuore umano anche allorchando la ragione gli grida che tutto è illusione, che l'abisso sta aperto e che non resta altro ad un uomo di coraggio tranne il precipitarsi senza paura, con dignità, quasi artisticamente — come direbbe uno scrittore romantico — accenduto la ruina suprema come una espiazione della follie, delle colpe commesse.

(Continua)

quanto disposta alla pace, non si lascierà trattenere dalle minacce russe, dal difendere il proprio decoro ed il proprio utile contro la sconfitta Serbia, e che neppure il pensiero d'una guerra colla Russia le potrà far paura.

È un fatto finora rimasto ignoto, che nell'armata di Abdul-Kerim Pascià, operante contro la Serbia, si trovano solo pochi battaglioni di nizams, truppe di linea, e che quasi tutta la forza combattente, che puni così severamente l'audacia degli slavi meridionali, è composta di redifs di prima e seconda chiamata. Anche nei corpi d'esercito di Muktar Pascià e Dervisch Pascià, che combattono contro i montenegrini, i nizams sono rappresentati solo debolmente.

Dove sono dunque le numerose truppe di linea della Turchia? Laggiù in Asia ai confini russi. Ivi non solo tutte le fortezze sono provvedute di guarnigioni da guerra, ma vi è riunita anche una grande armata da campo, abbastanza forte per opporre resistenza ad un assalto russo. Si sa già da gran tempo che la via russa a Costantinopoli non passa per i balcani, ma per l'Armenia. In Turchia si è convinti che ivi avverrà il primo incontro, e non avendo fede nell'amore alla pace della Russia, si è ben guardati dal lasciare senza difesa i confini orientali dell'impero, all'incontro si ha posto nell'Armenia le truppe più addestrate e meglio munite. E poiché a Pietroburgo si è esattamente informati di ciò, e non si vuole assalire la Turchia, mentre la si vede stare ai confini armata fino ai denti, perciò la Russia ufficiale agita il vessillo di pace.

Nella costituzione militare della Turchia c'è la disposizione, che in caso d'una guerra interna, l'armata venga portata a duecentomila uomini, in caso d'un assalto dal fuori, a quattrocentomila uomini. La guerra serbo turca è interna, cionull'ostante per quanto ci viene assicurato da fonte attendibile, ora la Porta ha sotto le armi quattrocentomila combattenti. La speranza della Russia, che la Turchia, colla guerra attuale cadesse nella rovina finanziaria, fu delusa. La Turchia ha danaro per la guerra. Le imposte vengono regolarmente riscosse, gli interessi del debito pubblico, come gli stipendi degli impiegati, non vengono pagati. Gli ultimi possono vivere, perchè qualunque commerciante o lavorante turco, fino a che sente che tanto e tanto sia stato pagato di stipendi mensili arretrati, non cessa dal far credito all'impiegato. (Gli arsenali, grazie alla predilezione, spinta quasi fino alla mania, di Abdul-Aziz per le comprate d'armi, ne sono pieni. Lo spirito della popolazione maomettana è potentemente eccitato e proclive alla guerra. Esso non si ritrarrebbe innanzi ad alcun sacrificio per difendere l'impero contro qualunque straniero invasore, e se la Porta fosse costretta da una dichiarazione di guerra russa, a mettersi in attività tutta la forza militare della Turchia, le riuscirebbe probabilmente di raccogliere sotto lo standard del profeta ben ottocentomila combattenti, ch'è la cifra massima dell'esercito turco coll'introduzione di tutte le riserve. Sebbene la Russia ufficiale mantenga ancora buoni rapporti colla Turchia e Kabul Pascià abbia offerto al generale Ignatiew buona scorta pel suo viaggio in Crimea, tuttavia gli armamenti della Turchia continuano su alta scala ed in tutte le fabbriche militari domina un'attività come se sulla soglia dell'impero ottomano stesse, non già la pace, ma la più gran guerra.

Così stanno le cose nella Turchia. Se la diplomazia europea crede di ridurre a cedevolezza la Porta colle serie misure che pretende di andar apparecchiando, s'inganna a partito. La Turchia sarà ben disposta a fare la pace, ma non a persuasione né da minacce si lascerà persuadere ad accettare condizioni, che le imporebbero un avvilimento.

L'Aide Memoirs, come è stato ora battezzato lo scritto consegnato in comune dagli ambasciatori, ci pare non aver altro significato di quello che ha la parola poltrone, e come tale verrà stimato anche dalla Porta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il Ministero delle finanze è sul punto di perdere uno dei più intelligenti e distinti impiegati. Il comm. Rigaccio, ispettore generale, dietro sua insistente domanda, venne messo al riposo. Ci si dice che a surrogarlo sia destinato un capodivisione fra i più mediocri, tutt'al più conosciuto per discreto contabile. Speriamo, che il ministro Dretis non commetta un simile sproposito: perchè a ispettore generale delle tasse, nello interesse del paese,

desideriamo veder un uomo intelligente e capace, mentre il capodivisione, di cui si parla, sarebbe assolutamente insufficiente, mandandogli tutte le qualità necessarie per coprire un tanto posto.

L'Amministrazione delle Gabelle e delle imposte dirette sarà la prima a prender parte nel nuovo Palazzo del Ministero delle Finanze a Roma.

Il direttore generale Comm. Benatti ha stabilito che tutti i suoi dipendenti si trovino in Roma per i primi di ottobre e che gli uffici funzionino col giorno 10 dello stesso mese.

GENOVA, 13. — Scrive la *Gazzetta di Genova*:

Secondo nostre informazioni, molti movimenti dovranno presto verificarsi nei Corpi della R. Marina, non esclusa la squadra d'evoluzione. A questo fine la fregata corazzata *Venezia* è stata chiamata a Napoli. La corazzata *Roma*, di prossima partenza per Taranto, dovrà inalberare bandiera di ammiraglio sott'ordini del capitano di vascello D'Arminjon il quale sarebbe elevato al grado di contrammiraglio.

NAPOLI, 13. — Il ministero, quantunque non sia ancora pubblicato il decreto, lavora alacremente per preparare le elezioni.

Ci si assicura che il comm. Conforti ha accettato l'ufficio di procuratore generale della Corte di Casazione di Napoli.

In seguito alla circolare del ministro dell'interno, la prefettura ha constatato il numero dei monasteri esistenti nella provincia. Se siamo bene informati essi sarebbero venti e tutti di religiose. (Picc.)

SAVONA, 13. — Leggiamo nella *Liguria Occidentale*:

Per la lodevole condotta tenuta durante l'espiazione della pena, ottantadue militari detenuti in questo Reclusorio venivano nei giorni ultimi scorsi graziati dal re.

Stamane un primo drappello di 34 di questi individui veniva accompagnato alla ferrovia; ed erano essi diretti, credo, alle stanze dei vari corpi cui appartenevano prima della condanna.

BELLUNO, 14. — Ieri un telegramma annunciava al Prefetto il suo trasferimento alla Prefettura di Sassari e lo invitava a recarsi a Roma alla cui volta egli si dirigeva questa mattina alle ore cinque. (Prov. di Belluno)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Courrier di Lione*, uno dei giornali più moderati della democrazia lionese, dice che un'omissione commessa da un impiegato e che non potè ripararsi a tempo, fu la causa dell'assenza del consigliere generale del Rodano al ricevimento del presidente della repubblica, nel momento in cui veniva il loro turno. Tutto dunque si ridurrebbe all'inavvertenza d'un subalterno e i giornali ebbero torto, secondo il *Courrier*, di esagerare l'importanza di quell'incidente.

GERMANIA, 13. — La *National Zeitung*, sotto il titolo « miserie diplomatiche », si occupa delle serie difficoltà che sembra incontrare la diplomazia europea per porsi d'accordo sulla soluzione da dare alla crisi orientale.

« Noi vivamente desideriamo — dice il foglio berlinese — l'accordo fra le potenze europee e soprattutto fra l'Austria e la Russia, perchè desideriamo che venga finalmente posto un termine all'inutile ed orribile spargimento di sangue, e con esso alla costante minaccia di guerra che pende sull'Europa. Ma non vorremo però scacciare un diavolo per chiamare un belzebù. Se la guerra è inevitabile, ebbene è meglio che si faccia presto, riducendola al più stretto campo possibile. »

La *National Zeitung* combatte l'idea d'un congresso, perchè teme che anziché risolvere, complicherebbe maggiormente la questione; e ritiene che soltanto allora potrebbe tornare utile il congresso quando tutte le potenze fossero persuase della necessità di fare i conti colla Porta ottomana sull'abbaco dell'umanità.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — La *Neue Presse* si studia di dimostrare che il signor Gladstone è caduto in parecchie contraddizioni nelle idee espresse nel suo recente opuscolo sulle atrocità della Bulgaria e quelle sostenute nel discorso da lui pronunciato nel meeting di Blackheath. Concludendo, il foglio viennese dichiara che la politica ora propugnata dallo statista inglese, provocherebbe una generale carneficina dei cristiani in Oriente, prima che le potenze europee potessero giungere a difendere le popolazioni contro l'inasprimento ed il fanatismo dei maomettani.

Anche il *Pester Lloyd* spende una lunga colonna a combattere le recenti manifestazioni del sig. Gladstone sulla politica orientale e designa il di lui opuscolo « una pietosa minestra di lazzaretto senza un atomo di sale politico » ed il discorso tenuto nel meeting « un esilissimo tessuto di false promesse e di più false deduzioni. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nulla d'importante dal teatro della guerra. I serbi s'impagano in piccole scaramucce di avamposti, e parlano di battaglie di giganti. Il vero è che i turchi preparano la loro marcia in avanti, e che il grosso delle due parti è assolutamente immobile.

Nel *Cittadino* troviamo i seguenti telegrammi:

Belgrado, 14.

I serbi respinsero ieri i turchi che tentarono di gettare dei ponti sulla Morava; il combattimento durò tutta la giornata. Mirkovic sostituirà Alimpic nel comando dell'armata della Drina. Al ministero predominano le idee di guerra ad oltranza. Un ricco particolare russo organizza un reggimento di cosacchi volontari; le armi furono già spedite qui.

Attendonsi 12 generali, 60 colonnelli e 30 maggiori russi.

L'Istok scrive che presto arriverà in Costantinopoli un secondo Menchikoff.

Costantinopoli, 14.

Nelle condizioni di pace modificate, la Porta propone di organizzare la Serbia come l'Egitto. Il sultano destinerà il numero delle truppe! I prestiti serbiani si farebbero col l'adesione del sultano!!!

Atene, 14.

Molti volontari recansi in Candia; dicesi che gli insorti si siano impadroniti di Retimo. (!)

— Dispaccio telegrafico della *Bilancia di Fiume*:

Belgrado, 14.

È probabile un cambiamento ministeriale.

L'armata turca si avvicina a Deligrad.

— LA *Gazzetta d'Italia* contiene: *Ragusa, 14 (ore 9 ant.)*

Le notizie di battaglie e vittorie montenegrine in Albania, telegrafate da Ragusa, e riportate nei giornali di Vienna e di Trieste sono completamente false, ed è falsa altresì la notizia che il forte di Zlastuz nella Duga sia stato preso.

Nessun fatto d'arme fino adesso è avvenuto.

Tanto Muktar Pascià come Dervisch sono ancora inoperosi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'14 settembre contiene:

Regio decreto 25 agosto, prefetto da Relazione a Sui Maestri, cui si autorizza un prelevamento di L. 4000 sul fondo delle spese imprevidite.

Regio decreto 8 settembre e sulla proibizione dell'importazione delle uve fresche.

Regio decreto 18 agosto, che abilita ad operare nel regno la società prussiana del Lloyd germanico.

Regio decreto 24 agosto, che approva alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano, li 13 settembre 1876.

Nella notte del giorno undici andante venne tentato un incendio in una piccola casa ad uso d'osteria sita a Montortone di proprietà della ditta Varisco e compagni.

Gli ignoti malintenzionati penetrarono nella cucina della casa stessa e là fecero una catasta con tre sedie, una scopa, ed un fascio di legna, quindi accesero la macchina a petrolio che stava appesa al soffitto e avvicinata agli stessi oggetti li posero in fiamme coll'intenzione che le medesime comunicando coi vicini tavoli avessero a distruggere in pochi momenti tutto il fabbricato, che fortunatamente invece si limitarono alle poche masserizie raccolte.

Fino ad ora esaurirono un sopralluogo la locale Autorità municipale e l'arma dei RR. Carabinieri, ma da quanto consta non si manifestò fondato sospetto sugli autori del mancato incendio.

La ripetizione di simili fatti e di altri di più importanza, di cui la nostra Corte d'Assise sta anche oggi occupandosi, fa conoscere sempre il bisogno che ha il Comune di Abano d'una permanente stazione

di RR. Carabinieri; lo diciamo questa volta molto più forte perchè la nostra voce possa arrivare alle orecchie dell'eccellentissimo Ministro dell'Interno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

LA PRINCIPESSA MARGHERITA

A PADOVA

Completiamo la Relazione sul breve soggiorno di S. A. R. la principessa Margherita:

Qui, ricevuta dal signor direttore del Museo, si tratteneva a lungo esaminando minutamente ogni cosa, e mostrando ampia erudizione sulle arti antiche, sui capi scuola: si compiacque molto anche del medaglione, in cui si raccolgono tante patrie memorie: sedette alquanto, e scrisse l'augusto suo nome nell'album del Museo.

Alla Basilica del Santo, S. A. riverentemente accolta dai Padri, si tratteneva quasi un'ora: fu colpita dalla magnificenza del tempio e dell'Arca: osservò i bassorilievi, le reliquie: nella biblioteca prese conoscenza delle opere più pregiate, dei codici, del primo libro stampato, esternando meraviglia di quella ricchissima raccolta.

Fu poi a S. Giustina, quivi pure onorata dal clero: ammirò la vastità del tempio, i marmi, gli intagli, e tutto ciò che di più distinto vi si contiene.

Alla R. Università l'A. S. fu ricevuta dal rettore Giampaolo comm. Tolomei, e dai Presidi cav. Marzolo e commend. De Leva. Essendo già l'ora avanzata si limitò ad osservare l'Aula Magna, e la corte, quindi si è recata al palazzo dei conti Papafava, sempre in mezzo ai segni di rispetto e alle acclamazioni del popolo festante.

Accolta in fondo allo scalone dalla contessa Papafava, coi modi squisiti tradizionali in quella illustre famiglia, l'A. S. salì nell'appartamento dove era disposto un *gouté* con eleganza e con sontuosità veramente principesche. S. A. era servita dalla nobile padrona di casa. Vide il noto gruppo in marmo, ne comprese e ne lodò tutto il pregio.

Grata oltremodo alla gentile ospitalità ricevuta, l'A. S. si congedò dalla famiglia dei conti coi più vivi ringraziamenti, poi collo stesso seguito di carrozze, cui si unirono anche quelle dei conti Papafava, dei conti Cittadella, e un'altra del conte Camerini, si diresse alla Stazione, ch'erano già le quattro pomeridiane.

Prima di partire l'A. S. esternò di nuovo al comm. Piccoli la viva compiacenza che aveva provata nella breve sua visita, e gli espresse la sua molta riconoscenza per le cortesie dimostrazioni ricevute dai padovani, delle quali si santiva tanto più riconoscente quante più esse furono spontanee: di questi sentimenti pregò il Sindaco di esserle interprete presso i cittadini.

Ripetute salve di applausi della folla che ingombrava la Stazione accompagnarono l'Augusta Donna nella sua partenza, dopo un soggiorno tra noi, che per quanto fosse di poche ore non resterà meno incancellabile nella nostra memoria.

Prima di chiudere dobbiamo una parola di lode ben meritata a tutti quelli che in tale circostanza si sono prestati, e contribuirono coll'opera loro a rendere più lieto e più degno il ricevimento dell'amata Principessa.

L'accoglienza non doveva avere un carattere ufficiale, né poteva essere soverchiamente chiososa; il che avrebbe certo contrariato lo stesso desiderio dell'Augusta Ospite, la quale nella gentilezza del mite animo suo diede tante prove anche a Venezia di preferire ad ogni altra cosa quegli attestati di stima e di simpatia scesvi da ogni pompa, che sono suggeriti da un sentimento verace.

E al comm. Piccoli dobbiamo particolarmente le più vive grazie, a lui che, in tanta ristrettezza di tempo, seppe dare così ottime disposizioni, e mantenere anche in questa occasione alla sua Padova quella fama di ospitalità e di tratto cordiale, per cui va distinta fra le città italiane.

Il Principe. — Ieri mattina S. A. R. il principe Umberto accompagnava nello stesso convoglio la principessa Margherita fino a Padova.

Alla stazione parlò brevemente col comm. Piccoli, ricordando la sua prima venuta in Padova, ed esprimendosi con parole assai lusinghiere per la nostra città.

Il Principe proseguì per Monza: era con lui S. E. il ministro della guerra, generale Mezzacapa.

Banda cittadina. — Un cortese lettore ci domanda perchè la musica cittadina non ha suonato nella circostanza della visita di S. A. la principessa Margherita.

La chiusa della nostra relazione su quella visita risponde, crediamo, al quesito che ci fu gentilmente rivolto.

Versi. — Oltre l'epigrafe del signor Prosperini, anche il signor Diego Piacentini scrisse alcuni versi per la visita di S. A. R. la principessa Margherita.

Corte d'Assise. — Presidente conte Ridolfi; P. M. Gambarà; avvocato difensore Cantele.

Udienze del 13 e 14 settembre.

È costume dei contadini di Abano nella sera della Epifania (6 gen.) raccogliersi in comitiva di tre quattro persone, e girare pelle famiglie dei benestanti, cantandovi la così detta *Stella*, ricevendone in compenso una refezione. Ciò avveniva anche nella sera 6 gennaio di quest'anno, in cui Michele Toffano associato a Giacinto Salata ed altri tre o quattro, dopo essere stato in diverse case, andava a quella di Squarcina Antonio, ove cantata la *Stella*, Toffano e compagni erano invitati nella cucina dove su di un desco erano predisposti cibi diversi e vino.

Il Toffano però non sembrava soddisfatto del trattamento, e cominciò a risentirsene, accompagnando i suoi lagui con bestemmie e sconci propositi, tanto più biasimevoli, inquantochè si trovavano colà anche fanciulli.

Era perciò che i figli dello Squarcina e gli stessi compagni del Toffano invitavano costui ad uscire, e non volendo egli a ciò prestarsi fu preso per le braccia dallo Squarcina e menato sin fuori del cortile; quivi giunto però il Toffano, trovandosi di fronte a Giuseppe Squarcina, cavato quegli di tasca un coltello serramanico a lama acuminata tagliente, lunga dieci centimetri e mezzo, menò con essa a tutta forza un colpo contro il petto del Giuseppe Squarcina ed un secondo ne vibrava che fortunatamente non colpì alla meta per essere stato trattenuto da Domenico Squarcina: dopo di che il Toffano davasi alla fuga abbandonando il coltello.

Per quel primo colpo Giuseppe Squarcina riportò una ferita alla regione inferiore del torace sinistro interessante la pleura costale; la lama avea reciso il *gilet*, i calzoni, la maglia e camicia, il tutto di stoffa grossolana, né basta; nel taschino sinistro del panciotto, là appunto ove fu diretto il colpo, lo Squarcina teneva come di consueto una scatola d'osso pel tabacco, e fu somma ventura per lui, inquantochè avendo la punta della lama urtato contro la medesima, ebbe bensì a spezzarla, ma frattanto la violenza del colpo venne in parte attutita e riparata, che diversamente la lama sarebbe tutta penetrata nel petto dello Squarcina.

Perciò il Toffano è accusato d'omicidio mancato e di porto d'armi.

Il P. M. decampa dall'atto d'accusa e solo ammette in favore del Toffano la provocazione semplice. Il valente difensore con eloquenza dimostra che tutt'al più il Toffano è reo di ferimento in seguito appunto a provocazione non semplice, ma grave. Chiude con belle parole le attenuanti. Riguardo all'accusa di porto d'arma non ne discorre troppo e conclude col celebre motto: *De minimis non curat praetor*.

I giurati ritennero il Toffano reo di tentato omicidio in seguito a provocazione. Accordarono le attenuanti.

La Corte in base a tale verdetto condannava il Toffano alla pena della reclusione per anni tre ed agli accessori.

Processo Boriani. — Oggi alle ore cinque pomeridiane incominciò presso la nostra Corte d'Assise il dibattimento contro Giuseppe Boriani. Si procedette colle solite formalità alla costituzione dei giurati che dovrà pronunciare se o meno il suddetto sia reo di tentata estorsione, crimine addebitogli dalla sezione d'accusa dell'Eccellentissima Corte d'Appello di Venezia.

Ne pubblicheremo appena terminato il processo stesso un resoconto esatto.

Frattanto diamo i seguenti anni biografici dell'accusato:

Nel marzo 1841 Giuseppe Boriani figurò quale dragone volontario al servizio del Papa; nominato successivamente vicebrigadiere nel settembre dello stesso anno e brigadiere nell'aprile del 1842 fu licenziato quale compromesso politico nell'agosto del 1846.

Fu sergente maggiore nel Reggimento *Unione* delle truppe romane nel 1848; sergente nei Cacciatori

delle Alpi nel 1859 e poi collo stesso grado nelle guide a cavallo dello stesso corpo. Nel combattimento 8 agosto 1848 si distinse contro gli Austriaci a Bologna: in quel fatto d'armi venne ferito di mitraglia in una mano. Ricevette la medaglia commemorativa francese nel 1859 ed autorizzato a fregiarsene nel 1860. Ebbe pure nel 1859 la medaglia di argento dal Governo delle Romagne.

Nel 1866 si guadagnò una menzione onorevole e fu nel 1870 capitano nei Vosgi.

Giuseppe Boriani ha circa 52 anni: è ammogliato con numerosa prole. Crediamo sia citato quale testimonio anche il nostro ex prefetto comm. Bruni.

Esperimenti agrarii. — Domani, 17 corr., a cura di questo agrario Comizio sarà tenuto al R. Orto Agrario alle ore 10 ant. un esperimento con una falciatrice.

Teatro Garibaldi. — Nella seconda rappresentazione della *Messalina*, datasi ieri a sera, l'esecuzione fu ancora più accurata dell'altro ieri, e non potemmo che confermarci vieppiù che fosse dovuto soltanto alla modestia, forse soverchia della signora Michelli Vestri, quella dichiarazione, con cui ha voluto prevenire il pubblico a suo favore; di essersi, cioè, assunta gentilmente la parte di *Messalina*, in sostituzione di altra egregia attrice tuttora indisposta.

L'interpretazione di *Messalina* fu sostenuta assai bene, e la riuscita della signora Vestri ed i molti applausi che poté riscuotere sono ancor più meritate, se si tiene conto dell'ostacolo contro cui doveva lottare, dell'esilità o più precisamente velatura del suo organo vocale che, se può passare nella commedia, non risponde troppo bene nel dramma. È inconveniente che, sebbene non essenziale, le auguriamo di gran cuore, possa in seguito esser da lei superato. Erano al loro posto e recitarono egregiamente nella parte di *Claudio* e del *Gladiatore* i signori Vestri e Ciotti.

Volendo, pur non scostandoci dal proposito già annunciato, di non fare una nuova critica del dramma, diremo nonostante alunchè, aggiungeremo che è produzione in cui i pregi, sia dello sviluppo scenico, sia dal lato storico e della forma con cui il concetto è vestito, superano di gran lunga i pochi difetti.

Comprendiamo la opportunità del prologo o primo atto che dir si voglia, che potrebbe però esser sfrondata di molti particolari, dei quali non abbiamo veduta la necessità.

Condotti egregiamente gli atti IV e V, della Saburra e delle Nozze, con cui però il dramma potrebbe finire, dacchè nel VI non vediamo che riprodursi la scena del III atto; *Messalina*, cioè, che nuovamente caduta in disgrazia di *Claudio*, nuovamente ne riacquista l'impero, cogli identici mezzi, colle identiche moine.

Il carattere e quel che più monta la figura storica di *Claudio* sono un vero capolavoro. L'*Asiatico* l'ultimo dei Romani, il gladiatore-liberto più romano dei romani, sono condotti con vera perfezione, come nel loro genere non lasciando nulla a desiderare l'abbietta parte di *Gilina*, e le astute arti della perfida *Messalina*.

Doni e Legati ai Musei Civico e Bottacin 1872-1875.

Sesta Lista.

Prof. Augusto Conti. Quinto centenario di F. Petrarca celebrato in Provenza, memorie dell'Accademia della Crusca. Firenze 1874, in 8.

L. de Berluc Perussis. *Fête séculaire et internationale de Pétrarque célébrée en Provence 1874*. Aix-en-Provence, 1875 in 8. *Fêtes Pétrarquesques d'Italie, Arqua, Padoue, Arezzo, Roma etc.* 1874. Aix en provence, 1875, in 8.

Deputazione Provinciale di Padova. *Atti del Consiglio Provinciale*. Anni 1872-73.

Giuseppe Falcone, *La Fanciulla e il Cielo*, canto politico-religioso da lui composto, Potenza, 1874, in 8. Corrado prof. Gargioli. *Poesie varie* da lui composte. Milano, 1873, in 8.

Don Vincenzo Zoppi. Quattro Sonetti di F. Petrarca tradotti in friulano nel 1600 da P. Fistulario. Udine, 1874, in 8.

Wilhelm Kriger. *Le rime di F. Petrarca* da lui tradotte in versi tedeschi. Hannover, 1866, in 12.

Macola conte Ettore. *I Codici di Arqua*, dal maggio 1788 all'ottobre 1873. Padova, 1874, in 8. da lui raccolti e pubblicati.

Antonio Minto, *Lodovico Ariosto*. Pensieri in occasione del centenario 1875. Padova 1875, in 8. F. Petrarca nel V centenario ecc. Padova, 1874 in 8. — (Due opuscoli in versi scritti dallo stesso donatore).

Prof. G. S. Perosino. Cinque fascicoli del giornale scolastico lette-

rario: *Il Beretti* da lui diretto, contenenti alcuni scritti petrarcheschi. Torino, 1874, in 8.

Prof. Francesco Pizzorno, *Canto a F. Petrarca*, compendosi il quinto centenario della sua morte. Genova, 1874, in 8, da lui composto.

Luigi Rizzoli. Diploma originale del vescovo di Padova 28 aprile 1491 che concede al nob. Bonifacio Barbò Soncin di tenere in sua casa altare per messa; due piccole medaglie di ottone, e due monete di rame di Rovigo e Treviso.

Dott. Andrea Randi. Piatto di terraglia inverniciato con fregi di fabbrica veneta del 1721.

Napoleone Petrucci. Due lettere originali della Società d'Incoraggiamento sulla proposta fatta dal donatore e da Giovanni Gobatto per una mostra artistica in occasione dell'Esposizione agricola-industriale ch'ebbe luogo in Padova nel 1869.

Ministero d'Agricoltura. Statistiche sulle opere pie delle provincie di Toscana, Sicilia e Puglia 1871. Movimento dello stato civile nel regno d'Italia 1860.

Don Angelo Braggion. Antico medaglione in Pietra rappresentante il Padre Eterno.

Ing. Antonio Brusoni. Quattro lettere autografe di suo padre Giacomo scritte, quale Presidente della Consola in Venezia nel 1848 ad Andrea Meneghini presidente del Comitato dipartimentale di Padova.

Nozze. — Oggi si celebrano le nozze della gentile signorina contessa *Ginevra Ferri* con il nob. *Ermolao avv. Barbato*. Mandiamo agli sposi i nostri auguri per il loro felice avvenire.

Biblioteca popolare. — Si annunzia che questa Biblioteca popolare, conforme all'uso di tutti gli anni, resterà chiusa dal giorno 20 al 27 corrente per lavori interni d'ufficio.

Esposizione del bestiame. Nella distribuzione dei premi agli allevatori del bestiame tenne un discorso molto applaudito il presidente onorario prof. Keller; ed uno molto favorevolmente accolto fu pure tenuto dal prof. comm. Toomei, il quale, come rappresentante del Consiglio provinciale, aveva il posto d'onore, e consegnò ai premiati la distinzione loro aggiudicata.

Istrumenti musicali. — Abbiamo avuto occasione di vedere dal maestro Marchesini una Viola fatta di recente dal sig. Eugenio Degani di Montagnana. Quantunque profani all'arte pure dietro relazioni avute da persone competenti e dallo stesso Marchesini che ne è il proprietario, ci piace poter dichiarare esser questo nuovo strumento lavorato con tutta diligenza, e la bontà della sua voce pronta, attesta l'esattezza delle proporzioni nella sua costruzione.

Ricordiamo con piacere che il fabbricatore sig. Degan fu premiato all'Esposizione di Treviso per altri suoi lavori di questo genere; era quindi cosa certa che anche quest'ultimo strumento dovesse riuscire degno di chi meritatamente s'ebbe delle onorifiche distinzioni.

La Principessa Margherita a Venezia. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 16:

« Crediamo che lunedì la Principessa farà una gita sul Piave per visitare le tenute dei conti Brandolin.

« Mercoledì la principessa partirà da Venezia. »

Ceneri di Bellini. — Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio da Parigi, 15:

Stamane avvenne l'esumazione delle ceneri di Bellini. La commissione italiana attendeva alla porta del cimitero il prefetto della Senna che presiedette alla cerimonia. Due compagnie di linea rendevano gli onori. Aperto il feretro il dottore Vio Bonato constatò l'identità del cadavere. Furono deposte sul feretro parecchie corone d'alloro. Parecchi discorsi furono pronunciati dal marchese Sanguillano, Currò, Arduzzoni, Escudier, Masson e dal principe Grimaldi. Il feretro posto nel carro funebre fu condotto alla stazione e partirà stasera per l'Italia.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 14. — Rend. it. 79.40 79.49. I 20 franchi 21.65.

MILANO, 14. — Rend. it. 79.30 79.40. I 20 franchi 21.60.

Sete. — Domande più scarse, prezzi fermi.

LIONE, 13. — Sete. Affari correnti; prezzi fermissimi.

VENEZIA, 15. — Rend. it. 79.50 79.60. I 20 franchi 21.64.

MILANO, 15. Rendit. it. 79.55. I 20 franchi 21.59.

Sete. — Domande scarse, prezzi invariati.

LIONE, 14. — Affari limitati; prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Corriere di Milano*, 15:

Erano ieri fra noi gli onorevoli Minghetti, Sella e Bonghi.

L'onorevole Minghetti è partito ieri per Berchtesgaden e l'onorevole Bonghi per Belgirate. L'onorevole Sella, che pare debba lasciar Milano stasera, fu ieri a render visita al chiaro chimico francese sig. Pasteur, che qui si trova pel Congresso Bacologico.

La *Capitale* crede che le elezioni secondo ogni probabilità, anziché in ottobre, avrebbero luogo in novembre, il 5 ed il 12.

Il Sindaco di Spresiano conte Enrico Gritti per aver mandato un telegramma all'ex Prefetto Paladini con cui si rammaricava del suo allontanamento, fu sospeso dalle funzioni con decreto prefettizio in data 13 settembre.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

17 settembre

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 85 s. 25

Tempo med. di Roma ore 11 m. 56 s. 42.6

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

15 settembre

Ore 9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — m. 751.7 750.2 751.7

Termomet. centigr. —12.1 —17.2 —14.2

Tem. del vag. aq. 9.63 10.04 9.06

Umidità relativa. 92 68 75

Dir. e for. del vento N. O N. O 10 4

Stato del cielo. nuv. q. ser. ser.

Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16

Temperatura massima = + 17.1

minima = + 10.1

CORRIERE DELLA SERA

16 settembre

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 settembre

Il risultato delle conferenze che il presidente del Consiglio e gli altri ministri tennero, coi deputati che compongono il Comitato del centro fu che nel programma da svolgersi a Stradella si parlerà molto di riforme amministrative e poco di riforme politiche e si dirà che quelle devono essere a queste anteposte nel lavoro legislativo della nuova Camera. Così il Ministero, secondo il sistema da esso seguito costantemente, contenta i radicali collo scioglimento immediato e tenta di tranquillizzare i moderati del centro colla promessa che le riforme cosiddette politiche saranno lasciate in disparte. Ai Toscani farà qualche altra promessa; per esempio, assicurerà l'on. Peruzzi che il gabinetto è disposto a proporre quei provvedimenti legislativi che egli invoca con tanta ansietà, e che devono contribuire efficacemente a riordinare le dissestate finanze del Comune fiorentino.

Non si sa se il Ministero sia coi radicali o coi moderati del centro e della deputazione toscana. Forse non è né con quelli né con questi e tira a star su canzonando gli alleati. Questa mi pare la più ragionevole supposizione, quantunque si possa anche sostenere che non avesse tutto il torto a dichiarare che a parole e a piccoli fatti i ministri sono quasi moderati, mentre, in cuor loro, sono coi radicali.

Basta, ormai tocca al paese aprir gli occhi e ormai la decisione suprema spetta ad esso. Si tratta di tutto l'indirizzo politico, dell'avvenire della nazione. Guai se il momento passa senza che il buon senso ed il patriottismo degli italiani riparinò all'errore che fu commesso il 18 marzo. Il vero atto di riparazione spetta agli elettori.

I giornali ministeriali hanno ricevuto l'ordine di descrivere i consorti come alleati dei frati e delle monache. Perché l'*Opinione* e la *Perseveranza* hanno osservato giustamente che la circolare del ministro dell'interno sulle fraternità non era conforme allo spirito delle leggi e ai principi di libertà, ecco la stampa officiosa attribuire al partito moderato mille mene di insulsa invenzione

a favore dei frati. Inutile dire che i progressisti danno anche in questa questione novella prova dello spirito d'intolleranza che caratterizza il loro partito. I moderati vogliono che le leggi sieno rispettate e anche se si tratta di frati e di monache. Non occorre aver molta perspicacia per intendere chi sia più liberale fra i democratici che applaudono ad atti illegali purché diretti contro i loro avversari, ed i moderati i quali vogliono che sempre la legge sia rispettata e che niun atto d'arbitrio si compia, nemmeno contro i nemici.

Del resto, si sa bene, anche troppo, che i clericali, specialmente nel mezzogiorno, hanno sempre sostenuto i candidati democratici, i quali per gratitudine, hanno fatto quanto han potuto in favore dei loro alleati. È troppo recente la storiella dell'onor. Lazzaro che chiedeva l'*exequatur* per un vescovo, il quale negava il riconoscimento del nuovo ordine di cose e son note altre storielle egualmente amene e divertenti. È naturale però che i nemici delle istituzioni sostengano coloro la cui opera tende, in definitiva, a scalzare le istituzioni stesse e nulla v'ha di più logico dell'appoggio che a certi tribuni prestarono e prestano i clericali più arrabbiati.

Il ministro Mancini, che doveva giungere ieri sera alla capitale, non si è veduto. Senza di lui il Consiglio dei ministri non può deliberare sul manifesto da pubblicarsi insieme al Decreto di scioglimento della Camera, manifesto che consisterà, come vi scrissi, nella relazione al Re che precede il Decreto stesso. Non credo fondata la notizia che l'onor. Correnti debba esser incaricato di scrivere quella relazione e sarebbe strano che un atto ministeriale di sì grande importanza fosse redatto da un personaggio estraneo al gabinetto. È vero che l'onor. Correnti scrive benissimo e i ministri non brillano per lo bello stile, ma c'è l'onor. Coppino che per elegante vacuità di stile ha pochi che l'uguagliano. E si sa che un manifesto di quel governo deve contenere frasi, *verba verba protereague nihil*.

Stamane l'onor. Coppino parte per Torino e poi andrà in Alba, sua patria e suo collegio elettorale. Non è improbabile che gli si dia un banchetto e sarebbe giusto, poichè l'onorevole Coppino, al pari dell'onor. Melegari, fu tenuto a digiuno in mezzo al continuo banchettare degli altri ministri.

Parecchi deputati, membri di alcune commissioni governative, sono in Roma per udir la lettura di qualche relazione. L'onor. Peruzzi è atteso nella prossima settimana per presentare al ministro dell'interno la Relazione della Commissione da lui presieduta, che si occupò delle riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale.

Circa le complicazioni orientali perdura la massima incertezza e l'opinione pubblica continua ad essere allarmata.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Pesti Naplo* riceve una corrispondenza privata da Costantinopoli, da fonte bene informata, in cui si dice che in quella città si discorre molto intorno a modificazioni che sarebbero prossimamente per avvenire negli alti ufficiali dello Stato; si attendono diverse nuove nomine. Il sultano Hamid fece venire innanzi a sé in questi giorni i figli di Abdul-Azis, e li rassicurò della più completa libertà. Egli disse a' suoi congiunti com'egli non abbia giammai commesso debiti nella sua vita; e così come bastarono sin qui le sue modeste entrate per il governo della sua casa, così esse saranno sufficienti anche per lo avvenire ai suoi bisogni. Nel tempo istesso egli dichiarò ai suoi fratelli, ch'egli attende da essi, ch'essi siano per seguire gli stessi principi. Rivolse molta attenzione agli interessi agricoli, poichè, com'egli stesso ebbe a dire, in

questi riposa l'avvenire economico dell'impero.

Carlo Darby nelle sue dichiarazioni recenti, non devia pur d'una linea dal programma che venne seguito sin qui dal ministero inglese in ciò che riguarda la guerra d'Oriente. Contuttociò egli dimostra però l'importanza che in primo luogo debba avvenire un generale accordo tra le grandi potenze per potersi ottenere il ristabilimento della pace. La flotta corazzata inglese resta nella baia di Besika, molto meno coll'intenzione di proteggere i cristiani in Costantinopoli, i quali a dir vero non sono per nulla minacciati, che per mantenere una minaccia in permanenza contro qualsiasi ripetizione di progetti di sorpresa per parte dei russi.

La *Politische Correspondenz* dice che l'ex granvisir Mahmud pascha è ritornato a Costantinopoli.

Si legge in testa del bollettino politico della *Gazzetta* (ufficiale) di *Strasburgo*:

Il *Monitore ufficiale dell'impero* annunzia che il generale Manteuffel, dopo il suo ritorno da Varsavia, è andato prima a Merseburg presso l'Imperatore e poi a Varzin dal principe Bismarck. Questa notizia mette fuor di dubbio il carattere diplomatico del viaggio di Manteuffel a Varsavia. Secondo una nota mandata da Pietroburgo alla *Correspondance Politique* di Vienna, la presenza a Varsavia del generale Niéperg avrebbe avuto lo stesso carattere. Si può concludere che il desiderio del governo russo di vedere la pace conclusa sopra una base che renda inutile ogni nuova lotta, si concilia cogli interessi dell'Austria-Ungheria, e che lo scambio d'idee, che ora ha luogo a questo effetto, porterà a felice risultato.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 12.

Un straordinario consiglio di ministri a cui assistevano gli impiegati del più basso rango s'occupò dell'esame della condizione della pace. Finora non è noto il risultato delle discussioni, ma però corre voce che alcune condizioni siano rese più miti, altre conservate.

Parigi, 13.

Il Presidente della Camera dei deputati rumeni, Rosetti, è qui giunto per conferire col governo francese sul contegno del suo paese. In Bukarest domina grande inquietudine per causa dei progetti della Russia e del linguaggio di quel console russo. Decazes è qui giunto oggi e domani riceverà Rosetti.

Vienna, 12.

Telegrafano alla *Gazzetta di Colonia* che la Turchia continua a respingere le proposte delle potenze ed a far dipendere la sottoscrizione dell'armistizio dall'accettazione delle condizioni della pace da essa proposte.

Londra, 13.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che corre voce che avrà luogo una sospensione d'armi per ordine dato dalla Turchia e dalla Serbia, durante le trattative di pace, anche prima d'arrivare ad un accordo completo.

Pest, 13.

Fra la Russia e l'Inghilterra furono stabiliti d'accordo i tre seguenti punti: 1. La guerra serbo-turca deve essere anzi tutto terminata; 2. deve essere mantenuto lo *status quo* in Serbia; 3. il Montenegro si deve estendere sino al mare. A questi punti concordati si oppongono delle differenze insuperabili, riguardo alle quali l'Austria assume l'incarico della mediazione.

Pest, 14.

Gli sforzi unanimi delle potenze per indurre la Porta a stabilire condizioni di pace accettabili, ebbero il loro effetto. Si telegrafa al *Pester Lloyd* da Costantinopoli in data 12: La notifica delle condizioni ai pace ai rappresentanti delle grandi potenze, attesa per oggi, fu sospesa dietro comando del Sultano.

Nel circolo diplomatici si ravvisa in ciò un pronostico favorevole per l'arrendevolezza del Sultano. Infatti

si viene a sapere che il Sultano ha ordinato il novello esame delle condizioni progettate dal Consiglio di ministri per opera d'un Consiglio straordinario al quale dovranno prendere parte parecchi dignitari e banchieri. Il *Lloyd* aggiunge a questa notizia: finchè non è noto il risultato del Consiglio è prematura ogni considerazione sull'ipotesi che la Porta mantenesse le condizioni di pace precedentemente proposte. Le notizie a sensazione sparse da certi giornali su certi piani d'occupazione si devono riguardare come tanti *ballons d'essai*.

Dispacci della guerra

PODGORIZZA, 14. — I soldati turchi feriti che si trasportano all'ospedale o alle ambulanze sono orribilmente mutilati dai montenegrini. Questi infelici hanno il naso, le labbra e le orecchie tagliate senza contare le ferite ricevute in battaglia. (Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 14. — È arrivato il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata diretto per Marsiglia e Genova.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta comunicò oggi agli ambasciatori delle sei grandi potenze la sua risposta a nota identica e presentata separatamente. La Porta dichiara impossibile accordare un armistizio ma è pronta ad accettare la pace basata sopra i sei punti seguenti:

L'occupazione delle fortezze che occupava prima del 1857; lo smantellamento delle fortezze costruite dalla Serbia dopo il 1857; l'investitura del Principe Milano a Costantinopoli; la riduzione dell'effettivo dell'esercito serbo a 10 mila uomini e a tre batterie; la costruzione di una ferrovia attraverso la Serbia; il sesto punto è inintelligibile. La Porta insiste nella necessità dell'occupazione delle principali fortezze serbe per impedire una nuova aggressione. La Porta si rimette completamente alle potenze nelle trattative da seguirsi riguardo al trattato di pace su queste basi.

PARIGI, 15. — La *France* pubblica il testo completo del trattato preliminare offensivo e difensivo in 10 articoli concluso a Berlino l'11 giugno 1876 fra Bismarck e Gortschakoff, affermandone l'autenticità.

Con questo trattato la Germania e la Russia s'impegnano a non agire riguardo all'Oriente senza un concerto preventivo; garantiscono lo *status quo* della Serbia se la Serbia fosse sconfitta; convocheranno un congresso se i serbi fossero vincitori, sulla base dell'intera indipendenza di tutti i paesi slavi; proporranno in questo caso alle potenze di invitare il Sultano a trasferire la sua residenza in Asia, occupando Costantinopoli e il Bosforo, finchè si stabilisca altrimenti.

Se nel congresso sorgessero divergenze le truppe russe e tedesche occuperanno la Turchia europea per facilitarne l'organizzazione.

Molte vendite si sono fatte alla Borsa in seguito a questa pubblicazione.

AMSTERDAM, 15. — Mercord sera i tumulti furono repressi dalla polizia. Giovedì sera gli ammutinati più numerosi resistettero alle intimidazioni. La truppa tirò due volte in aria, quindi vi furono cariche di cavalleria; si ebbero parecchi feriti; furono fatti alcuni arresti.

NOTIZIE DI BORSA

	15	16
Rendita italiana	77 40	76 95
Oro	21 60	21 60
Libra tre mesi	27 13	37 13
Francia	107 95	107 95
Prestito Nazionale	49	
Obbl. regia tabacchi	808	808
Banca nazionale	1993	1993
Azioni meridionali	338	337
Obbl. meridionali	231	231
Banca Toscana	910	910
Credito mobiliare	610	647
Banca generale		
Banca delo german		
Rendita godibile dal 1 luglio	79 45	
Parigi	14	15
Pre-uto francese 5 0/0	106 40	106 47
Rendita francese 3 0/0	71 72	71 80
5 0/0		
italiana 5 0/0	73 75	73 70
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb ven.	167	165
Obbl. ferr. V. E. 1866	237	235
Ferrovie Romane	260	260
Obblig.	239	237
Obbligaz. lombarde	241	241
Azioni regi tabacchi		
Cambio su Londra	25 26	25 25
Cambio sull'Italia	7 14	7 14
Consolidati inglesi	95 78	95 75
Turco	13 41	13 40

	14	15
Vienna		
Austriache ferrate	284 50	283 50
Banca nazionale	860	859
Napoleoni d'oro	9 67	9 72
Cambio su Parigi	47 90	48 20
Cambio su Londra	121 10	121 90
Rendita austriaca arg.	69 75	69 75
in carta	66 60	66 60
Mobiliare	139 75	140
Lombarda	76 25	76

Barloomei, Modona, gerente responsabile

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della
Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocelli. 17-738

Casa grande d'affittare

con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele. Per le trattative rivolgersi al mezzogiorno Taboga via S. Francesco. 5-774

D'AFFITTARE BOTTEGA
CON SOVR. POSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

Non più Medicine
Perfetta salute
REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere d'opoché la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskov e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 79,122.
Serravalle Scivina (Piemonte) 10 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Frina Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CAVREARI, Istituto Grillo, Serravalle Scivina.

Cura n. 67,811

Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di egato.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & Co. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrighetti, farmacista al Pozzo d'Oro; **ROBERTI Zanetti**; **Pianeri** e **Muro**; **Lazzaro Perillo** successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTONONE: Roviglio, farm. Varascini.

PORTOBUARO: A. Malpieri, farm. — **ROALGO**: A. Diego, G. Caffagnoli. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quartara, farmacista. — **TOLMEZZO**: Giuseppe Chiussi farmacista. — **TREVISO**: Zanetti. — **UDINE**: A. Filippuzzi; **Comessatti**. — **VENEZIA**: Ponciani, Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anicillo; Bellinato; A. Longega. — **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Friuti; Cesare Beggato. — **VIGENZA**: Luigi Maloio; Valeri.

VITTOREIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassarre. — **LEGNAGO**: Valeri. — **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. — **ODERZO**: L. Cinotti, L. Dismutti. 7-638

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *Povero Giacomo!* con due farse — Ore 8.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

64 - 41 - 63 - 59 - 52

Atti Giudiziari

DINANZI LA R. PRETURA DEL I MANDAMENTO DI PADOVA
Bellini Giuseppe di residenza, a mora e domicilio sconosciuti, è debitore verso la R. Intendenza di Finanza di Padova della somma di L. 321.33 per rifusione imposte prediali e consorziali relative all'anno 1872 pagate dal Demanio per conto del Bellini, come appare dalla liquidazione 11 Agosto 1874, Mod. 28. Deve quindi la R. Finanza provvedere all'incasso del detto importo, ed è perciò che a richiesta del cav. Giuseppe Verona quale R. Intendente Provinciale delle Finanze in Padova, io usiere sottoscritto ho citato come cito il sig. Giuseppe Bellini a comparire dinanzi la R. Pretura del I Mandamento di Padova all'udienza del 19 Ottobre 1876 ore 10 ant. per ivi in suo conteso o legittima contumacia sentirsi giudicare:

1. Dovere esso Convenuto pagare alla R. Finanza di Padova la somma di L. 321.33 per rifusione di imposte prediali e consorziali relative all'anno 1872, e gli interessi dal giorno della domanda al saldo.
2. Dover pagare le spese di lite e conseguenti.

Copia del presente atto di citazione venne da me usiere sottoscritto notificato a termini dell'art. 141 Codice Procedura Civile.

Il Pubblico Ministero presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

Il sottoscritto alla porta della R. Pretura del I Mandamento di Padova, nonché la presente ho fatta inserire nel giornale degli annunci giudiziari.

Padova questo giorno 14 Settembre 1876.

L'usciero del II Mandamento di Padova
GIO. BATTISTA SCRINZI

Avviso
A termini dell'art. 661 del Codice di Procedura Civile si rende pubblicamente noto che il sig. Ferrari nob. Ottavio

quale Amministratore giudiziale della eredità del fu Marco Polazzo, e quale curatore dei nascituri di Marco Antonio Polazzo, e la sig. Domenica Roncade quale madre dei minori suoi figli Emilia e Marco Antonio Polazzo, tutti di Padova chiesero all'ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Padova la nomina d'un perito per la stima dei seguenti stabili da espropriarsi in odio di Maddalena Vianello, detta Badin vedova Bussetto.

DESCRIZIONE DEI BENI
In Comune Censuario di Padova Città Casa al Mapp. N. 331 di Per. Cens. 0.09 colla Rendita di L. 28.50 ed imponible di L. 438.75, tra i confini mattina Demanio, mezzodi Via Mugno, sera Barzilai.

Molino natante in Padova al Mapp. N. 330 di pertiche censuarie 0.03, colla rendita di L. 187.20 ed imponible di L. 700 tra confini mattina e mezzogiorno Canale il Bacchiglione, sera Mappale N. 331.

Avv. **TEDESCHI**
Rendesì pubblicamente noto essere decessa in Padova nel 31 Agosto 1876 la signora Anna Maria Bellio fu Libérale, la cui eredità intestata venne beneficiariamente accettata nel 5 corr. dal sig. Giovanni Rabin curatore del minore Carlo Legit fu Augusto, e nell'interesse, e per conto del medesimo.

Dalla Cancelleria del Primo Mandamento, Padova, 15 Settembre 1876.
FRANCESCO CANCELLIERE

BANDO
Rendesì pubblicamente noto essere decessa in questa Città nel 6 Agosto pp. la signora Rosa Basevi fu Mosè, la cui eredità intestata venne dal sig. Francesco Marcolini nell'interesse, e per conto del minore suo figlio Arturo.

Dalla Cancelleria del Primo Mandamento, Padova, 15 Settembre 1876.
FRANCESCO CANCELLIERE

Atti Ufficiali

LA GIUNTA MUNICIPALE del Comune di Cartura

AVVISO
Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola mista elementare minore in Gorgo-Frazione di questo Comune, il di cui stipendio annuo è fissato in L. 500 pagabili in rate mensili anticipate, oltre la casa d'abitazione gratuita, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno dieci Ottobre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre nel termine come sopra fissato, al protocollo di quest'Ufficio i seguenti documenti:

- A) Certificato di nascita;
- B) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;
- C) Patente Italiana d'abilitazione;
- D) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salva l'approvazione di quello Scolastico Provinciale.

L'eletta entrerà in carica subito che si avrà ottenuta la Superiore approvazione in via di esperimento per un biennio, spirato il quale il Consiglio si pronuncerà per la conferma.

Dall'Ufficio Municipale di Cartura, il 10 Settembre 1876.

Per la Giunta
Il Sindaco
DRIGO SANTE
Il Segretario
Facchina

Inserzioni a pagamento

SOIETA VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 23 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 12 Settembre 1876 N. 31-9139 Div. l'occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano in Comune Censuario di S. Giustina in Colle.

1. De Cecchi Caterino fu Giacinto per porzione del N. 570.
2. Callegari Pietro fu Giuseppe per porzione del N. 226.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Dite e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di S. Giustina in Colle.

Padova, 12 settembre 1876.

L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

Società Bacologica

F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA
presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

Epilessia

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. M. L. L. S. a Neustadt Dresden (Sassonia). - Più di 6000 successi.

Impiombatura di denti cavi.
Non hanno mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ODONTALGICO** del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca
del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed effluvi della gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 250

Pasta Anaterina per i denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltreccio a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 130

Polvere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 130

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. - Ferrara Camastra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottosuro, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante nostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte

37-917 Vienna, Bognergasse, 2
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia PianerleMaure, Giov. Battista Arrigoni, Cornelio e Roberti. Ferrara Camastra. Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottosuro, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,18 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,28 a.
II omnibus 4,42	6,04	II misto 6,25	7,43	II misto 11,58	fino a Rovigo 1,55	da Rovigo 4,08	misto 6,05
III misto 6,20	8,10	III diretto 8,38	9,34	III diretto 2,05 p.	5,--	omnibus 5,--	9,22
IV omnibus 7,45	9,08	IV misto 9,57	11,43	IV omnibus 5,15	9,48	1) diretto 12,40 p.	3,80 p.
V misto 9,34	10,53	V diretto 12,55 p.	1,55 p.	V diretto 9,47	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17
VI omnibus 1,33 p.	3,15 p.	VI omnibus 1,10	2,30	Mestre per Udine			
VII diretto 4,--	5,--	VII misto 3,46	5,03				
VIII misto 6,52	7,45	VIII misto 5,33	6,53	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
IX omnibus 8,52	10,40	IX misto 7,50	9,06	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,12 a.
X misto 9,28	10,48	X misto 11,--	12,38 a.	II misto 10,49	1,45 p.	misto da Conegliano 6,10	8,30
Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,12 a.
II diretto 9,43	11,34	II misto 7,35	8,45	II misto 10,49	1,45 p.	misto da Conegliano 6,10	8,30
III omnibus 1,40 p.	3,08 p.	III diretto 8,08 p.	9,44	III diretto 5,15 p.	9,48	1) diretto 12,40 p.	3,80 p.
IV omnibus 7,03	9,35	IV omnibus 6,03	8,37	IV misto 6,10	8,40	omnibus 5,15	9,17
V misto 12,50 a.	4,07 a.	V mista 11,45	3,04 a.	V omnibus 10,55	2,24 a.	3,35 p.	7,50

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

SELMI Prof. A.

MANUALI

e conservazione dei Vini

2 - I Edizione con figure - Lire 2

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
64 - 41 - 63 - 59 - 52

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

Kilometri	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	5,28	11,35	4,58
Partenza da Thiene	5,31	11,41	5,01
Arrivo a Dueville	5,49	12,01 pom.	5,19
Partenza da Dueville	5,54	12,07	5,24
Arrivo a Vicenza	6,21	12,38	5,50
2 OMNIBUS			
4 MISTO			
6 OMNIBUS			
Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Dueville	8,21	1,45	6,51
Partenza da Dueville	8,26	1,51	6,57
Arrivo a Thiene	8,46	2,14	7,17
Partenza da Thiene	8,52	2,20	7,23
Arrivo a Schio	9,12	2,43	7,43

I seguenti prezzi dei viglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni viglietto.

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 ann		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	1,10	0,70	0,50	0,33
Da " a Thiene	2,30	1,60	1,10	3,80	2,70	1,80	1,20	0,85	0,55
Da " a Schio	3,--	2,09	1,25	5,--	3,40	2,20	1,55	1,05	0,65
Da Dueville a Thiene	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,85	0,50	0,40	0,30
Da " a Schio	1,90	1,40	1,--	3,40	2,50	1,60	1,--	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1,--	0,75	0,55	1,80	1,30	0,95	0,65	0,40	0,30

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

Lire -- Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Pubblicato il Fascicolo 7, 16. L. UNA.

TIPOGR. EDITRICE

F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. - Lire 8

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

101 principali contorni

CON VERDE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.